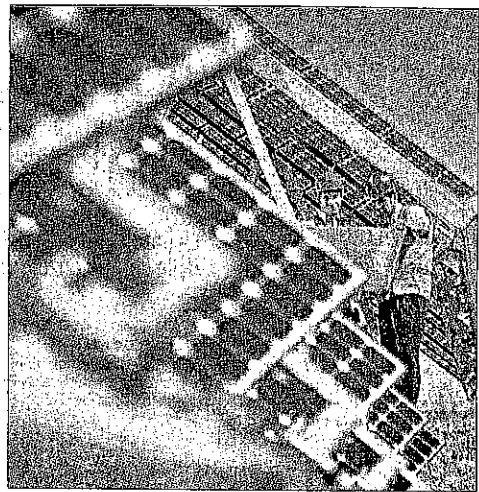


# L'Etna Valley prova a risorgere con il sole St, Egp e Sharp in joint venture sui pannelli

Dopo la crisi del mercato delle memorie flash su cui aveva fondato il suo primo sviluppo ci sono ora nuove condizioni per ripartire. Nel distretto hi-tech sono ancora attive 150 aziende. I mancanti investimenti del Comune nelle infrastrutture



SALVO FALLICA

Catania

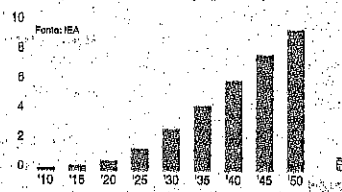
L'energia solare rischia il mito dell'Etna Valley che nell'ultimo periodo si era decisamente appannato: nella zona industriale di Catania, sotto l'Etna, sta sorgendo la più grande fabbrica di pannelli fotovoltaici d'Italia, destinata a competere con le più importanti del Vecchio Continente. Il progetto industriale nasce dall'intesa fra Enel Green Power, Sharp ed St Microelectronics, guidati rispettivamente da Francesco Starace, Katsuhiko Machida e Carlo Bozotti: nello stabilimento etneo verranno prodotti pannelli a film sottile a tripla giunzione con una capacità produttiva pari a 160 Mw all'anno. La partnership mette in sinergia competenze tecniche di soggetti leader nel loro settore: Enel Green Power si è specializzata nello sviluppo del mercato delle fonti rinnovabili e nel project management, Sharp ha elaborato la tecnologia esclusiva del film sottile a tripla giunzione, la SiM è all'avanguardia nella microelettronica. Su questa base strategica a livello industriale è nata la joint venture 3Sun, che prevede un investimento totale di circa 310 milioni di euro. Il che si traduce sul piano della ricaduta occupazionale in circa 319 posti di lavoro diretti, e 250 nell'indotto. Il progetto è finanziato in project financing tramite una combinazione di capitale proprio e incentivi pubblici. Ogni partner sottoscrive un terzo del capitale, un contributo previsto fino a 70 milioni di euro ciascuno, in cash o asset materiali o immateriali, e detiene un terzo delle azioni della nuova joint venture.



Qui a lato, dall'alto, Carlo Bozotti, ad di SiM e Francesco Starace, ad di Enel Green Power; con la Sharp hanno ciascuno un terzo della joint venture 3S, avendo ognuno del tre soci conferito capitale e asset per 70 milioni

## Fotovoltaico, l'incidenza nel mondo

In % sulla produzione totale di energia (previsioni)



I pannelli solari che verranno prodotti dalla 3Sun a Catania sono del tipo a film sottile e tripla giunzione, una tecnologia elaborata dalla Sharp

le risorse umane, come autentico valore aggiunto scommettendo sulla capacità del progetto di trascinare un più generale sviluppo del territorio. Ma non tutto ha funzionato secondo le speranze. Spiega il leader della Cgil catanese Angelo Villari: "Bianco aveva posto le condizioni per lo sviluppo puntando sulle infrastrutture materiali ed immateriali, migliorando i collegamenti viari nella zona industriale. Da allora le giunte di centrodestra che si sono succedute alla guida della città, non hanno fatto praticamente quasi nulla". Ed è così an-

cora oggi, capita che appena piove la zona industriale di Catania si allaga come un'area del terzo o quarto mondo. E vi sono carenze nella segnaletica e nell'illuminazione. Tutte le categorie produttive, imprese e sindacati, concordano poiché vi è un problema di sicurezza.

Nonostante tutto però, l'Etna Valley resiste, e fino alla seconda metà del primo decennio del 2000 ha continuato a crescere. Poi è arrivata una battuta d'arresto rappresentata dalla mancata realizzazione del Modulo 6, dove avrebbe dovuto essere prodotto le memorie flash. Ricorda Villari: "L'investimento previsto dalla St sulla produzione di memorie flash a Catania era superiore a 1,5 miliardi di dollari ed avrebbe prodotto più di 1500 posti di lavoro diretti, altri

mille nell'indotto. Ma inseguito alla crisi dei semiconduttori la St ha fermato l'investimento".

A Catania i sindacati, Cgil, Cisl ed Uil, hanno sui grandi temi del lavoro una linea unitaria e riformista, al di là di polemiche contingenti: ad esempio è partito il 2° turno, frutto dell'accordo del 2007, nonostante le recenti divergenze fra Cgil e gli altri sindacati sul mancato referendum dei lavoratori. La Cgil aveva una idea diversa sull'aspetto specifico del referendum, ma lo spirito unitario ha prevalso. Il 2° turno permette di aumentare la produttività dello stabilimento con un utilizzo maggiore degli impianti. Aumentano i ritmi lavorativi, ma anche gli sti-

pendi che avranno un incremento di circa 1.900 euro medi l'anno. Oltre alle retribuzioni più alte, entro il 2012 l'azienda ha garantito altre 156 assunzioni, 96 delle quali subito. I giovani (ex summer job) assunti adesso con contratti interinali, avranno un percorso di stabilizzazione entro 18 mesi.

**Quasi 600  
i posti di lavoro  
previsti  
per un  
investimento  
di 350 milioni**

"Alla St di Catania lavorano circa 4 mila persone. Un altro migliaio lavora nell'indotto. Negli ultimi lustri si è sviluppata anche l'informatica, con una presenza di piccole e medie imprese. Fra l'indotto St e gli altri settori high tech vi sono circa 150 imprese, anche se prima della recente crisi internazionale erano circa 200.

L'Etna Valley insomma non è

una cattedrale nel deserto, ma neppure quel grande polo industriale che si profilava nella prima metà del decennio scorso. Comunque, il sorgere della fabbrica del fotovoltaico rilancia l'idea di distretto industriale tecnologico. Ed ancora una volta ha fra i suoi protagonisti la St: non a caso il nuovo stabilimento nasce proprio nel Modulo 6, quello che un tempo era destinato alla microelettronica.

Sul fronte della joint venture 3Sun giungono altre notizie, si parla di una fase 2, che dovrebbe decollare tra il 2012 ed il 2014, e prevede l'aumento della capacità produttiva annuale di altri 320 Mw per un totale di 480. Il che vorrebbe dire altri 450 milioni di euro di investimento.

**Il nodo  
della sicurezza  
e strade  
che si allagano  
ad ogni  
pioggia**

La produzione di pannelli fotovoltaici della fabbrica catanese sarà rivolta ai mercati del solare della regione Emea, ovvero Europa, Medio Oriente e Africa, con maggiore attenzione all'area mediterranea, nella quale Egp e Sharp sono presenti con una solida e radicata rete di vendita.

In realtà, come spiega il presidente dell'Ires-Cgil di Catania, Tuccio Cutugno, "l'investimento complessivo sul fotovoltaico nell'Etna valley sale a 350 milioni di euro, perché l'Ue ha dato il via libera agli incentivi destinati alla 3Sun, 49,06 milioni di euro". L'ambito è quello degli aiuti agli investimenti a finalità regionale 2007-2013. In buona sostanza si tratta di aiuti per le regioni con deficit di sviluppo. Per il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone: "Questo risultato è uno dei nodi centrali del rilancio economico della città". Il problema è che Catania negli ultimi lustri ha perso smalto e dinamismo, lo stesso progetto dell'Etna Valley è sembrato avvitarsi su se stesso. Il distretto tecnologico ha continuato ad esistere, seppur fra contraddizioni e limiti, grazie allo spirito originario della geniale intuizione dell'ex presidente della St, Pasquale Pistorio, che in sinergia con il Comune allora guidato da Enzo Bianco e con l'università, lanciò il modello di sviluppo di un Sud hi-tech. Pistorio andando contro gli stereotipi sul Sud immobile, dimostrò che nel profondo Sud, in Sicilia ed a Catania vi erano cervelli scientifici di alto livello e li attinse dall'ateneo etneo, in particolare dalla facoltà di Ingegneria.

Pistorio puntò sulla qualità del-

AFFARI & FINANZA | 9 MAGGIO 2011

© ILLUSTRAZIONE: BERNARDINI